

aprono la strada allo sviluppo cognitivo. Solo così gli studenti diventano soggetti di possibilità e non oggetti al peggio da ridurre o al meglio da riempire. È questa la rivoluzione copernicana chiesta a ogni docente: non sono gli alunni a ruotare attorno a lui ma il contrario. Un professore — il letto da rifare oggi lo suggerisce lo studente della lettera — è chiamato ad avere un cuore tale da non far preferenze perché preferisce tutti e ciascuno diversamente: sfida difficilissima (quanti errori, quante gioie...) ma decisiva.

È la stessa sfida narrata da Ovidio, nelle sue *Metamorfosi*, a proposito del mito di Pigmalione. Uno scultore che, deluso da tutte le donne, si innamora della donna ideale che ha scolpito nel marmo. Il suo trasporto è tale che gli dei trasformano la statua in una donna in carne e ossa. Il mito

viene usato per descrivere lo sguardo educativo, il cosiddetto effetto-Pigmalione, per il quale se un docente (ma vale per ogni educatore) guarda un alunno convinto che farà bene, genererà in lui una fiducia in sé tale che, nella quasi totalità dei casi, anche a fronte di un'inadeguata disposizione iniziale, otterrà risultati positivi. L'effetto vale anche in negativo: se sono convinto che non valli, l'effetto sui risultati sarà coerente, anche a fronte di buone capacità. Lo sguardo educante non è mai neutro ma sempre profetico, nel bene e nel male. Ne abbiamo conferma quotidiana nel bambino che, appena caduto, si volge verso i genitori: se si mostrano allarmati ne provocano il pianto, se sorridenti il sorriso, quasi che il dolore, pur oggettivo, venga trasformato nello e dallo sguardo.

I ragazzi non hanno bisogno di insegnanti amiconi né aguzzini, ma di uomini e donne capaci di guardarli come amabili soggetti di inedite possibilità a cui non fare sconti. E non è questione di missione o di poteri magici, ma di professionalità. Per questo l'appello è il momento chiave della giornata scolastica: segna il tono della relazione e fa sì che ognuno senta su di sé lo sguardo profetico che spinge a *far bene* come conseguenza dell'esser bene. Il contrario del «siete troppi, vi ridurremo», sterile autoritarismo, è il fecondo «sei unico, ti aumenterò». La parola autorità viene da *augeo* (aumentare): la esercita non chi ha il cuore molle o sprezzante, ma chi si impegna ad aumentare la vita che ha di fronte, per quanto fragile, difficile, resistente possa sembrare. Questa è l'istruzione di cui non

diffido, perché ispirata da un umanesimo maturo, l'umanesimo dell'altro uomo, come lo chiama il filosofo Lévinas, che fa del tu il cuore dell'etica e smaschera il falso umanesimo dell'istruito incapace di sentire il tu, tanto da distruggerlo proprio attraverso l'istruzione.

Non è facile però essere educatore in un sistema scolastico che asfissia di burocrazia e svilisce la dignità sociale ed economica, e in un contesto culturale che spesso attacca dall'alto (genitori) e dal basso (studenti). Ma questi elementi possono anche diventare scuse per non fare ciò che è alla portata di un uomo libero: prendersi cura di chi gli viene affidato. Soltanto così diventiamo pigmalioni di ragazzi dal cuore caldo e la testa fredda, a fronte del dilagare, tra gli adulti prima che tra i giovani, di teste calde e cuori freddi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I ragazzi non hanno bisogno di professori amiconi né aguzzini, ma di uomini e donne capaci di guardarli come soggetti di inedite possibilità**

È l'insegnante che genera la conoscenza, perché apre la via al desiderio dello studente

Se il docente non «erotizza» la materia, questa è destinata a restare inerte



● La rubrica

## LETTI DA RIFARE

**L**o scrittore Alessandro D'Avenia tiene ogni lunedì sulla prima pagina del *Corriere della Sera* la rubrica «Letti da rifare». L'autore offre ai lettori riflessioni e provocazioni sugli argomenti più attuali che riguardano il mondo dei giovani, della cultura, dell'educazione, della scuola, dell'insegnamento. Si parla di «formazione» in senso ampio: dall'evoluzione dei sentimenti alle relazioni familiari passando per i percorsi di crescita umana, culturale e civica. Senza tralasciare un nuovo modo di vivere la scuola come laboratorio di idee e fucina di vocazioni. Un vero osservatorio sui giovani di oggi con l'obiettivo di infondere uno spirito combattivo e pieno di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI GIAMCARLO CALIGARIS

